



“Stop ISDS – Diritti per le persone, Regole per le Multinazionali” SINTESI DEL RAPPORTO

L'**ISDS** (acronimo di *Investor to State Dispute Settlement*) è una clausola comune a molti trattati sul commercio e gli investimenti. **Offre agli investitori stranieri il diritto di chiedere un risarcimento per tutte le leggi ritenute lesive dei propri profitti.** Le cause sono decise in **tribunali speciali**, inaccessibili al pubblico e senza possibilità di appello, **da un piccolo gruppo di avvocati commerciali** su cui gravano sospetti di scarsa indipendenza e conflitto di interessi.

Negli ultimi 25 anni il ricorso all'ISDS si è moltiplicato, coinvolgendo sempre più spesso governi caratterizzati da un livello relativamente alto di sviluppo democratico e stato di diritto. Fin verso la fine degli anni '90, si contavano meno di dieci cause arbitrali l'anno basate su trattati di libero scambio. **La cifra è cresciuta di quattro volte negli anni 2000 e continua a salire**, con una **media di 60 casi noti all'anno negli ultimi cinque anni.**

A fronte di questi numeri, non è eccessivo affermare che l'arbitrato è, da decenni, **un'arma utilizzata dalle imprese contro gli stati che minacciano i loro profitti attraverso l'azione di governo.**

COME FUNZIONA

Incardinato in migliaia di trattati commerciali e di investimento, il meccanismo ISDS crea **un sistema giudiziario parallelo, opaco e accessibile solo agli investitori privati.** Quando una società ritiene che il suo investimento in un Paese sia stato (o potrebbe essere) danneggiato dalle misure del governo, può **fargli causa per danni davanti a un tribunale arbitrale, composto da tre “arbitri”** esperti di diritto commerciale e degli investimenti.

Oltre la metà degli accordi commerciali permette agli investitori di **scegliere tra più fori competenti**, ma **la maggior parte delle udienze ha luogo presso il Centro internazionale per il regolamento delle controversie sugli investimenti (ICSID)**, un'istituzione del Gruppo della Banca mondiale fondata nel 1966 con sede a Washington.

Secondo le regole dell'ICSID il **“difensore” è nominato dallo Stato, l'accusa dall'azienda, il giudice è nominato congiuntamente dalle parti.** Un ristretto pool di professionisti presiede le corti arbitrali: **circa 500 persone hanno ricoperto la carica di arbitro negli oltre 850 casi noti.** Circa la **metà di loro ha svolto questo lavoro più di una volta**, mentre un drappello di **solì 13 professionisti si è assicurato più di 30 cause ciascuno.** Tutto ciò evidenzia un **pesante conflitto di interessi**, reso ancor più solare dal fatto che **il meccanismo ha senso di esistere solo se favorisce nuove cause.** Dal momento che le imprese sono l'unico soggetto in legittimato a fare denuncia - con lo stato sempre e soltanto chiamato a difendersi - **per gli arbitri è fondamentale riservare loro un trattamento di favore.**

NUMERI

Le **statistiche dell'UNCTAD** dicono che **nel 60% dei casi passati in giudicato, il privato la spunta.** E questo grazie ad arbitri sempre più inclini ad interpretazioni estensive di definizioni troppo vaghe dei principi relativi agli investimenti, come la *non discriminazione*, *l'espropriazione indiretta* o il *trattamento giusto ed equo.*

Per prerogative e per orientamento **l'arbitrato internazionale supera in grado ogni altro sistema giudiziario**. Come sottolinea la costituzionalista Alessandra Algostino: *“Lo Stato abdica in favore di un sistema non democratico, teso alla garanzia del profitto, connotato dall'arbitrarietà”*

Gli ultimi dati delle Nazioni Unite censivano, nel complesso, **3322 accordi internazionali sugli investimenti**. **Nel 2017, anno cui si riferiscono le ultime statistiche, altri 65 casi ISDS sono stati aperti, portando il totale a 855**. Ad oggi, sono **113 gli stati che hanno dovuto fronteggiare più di una denuncia** da parte degli investitori esteri.

Nel 2017 i tribunali ISDS hanno emesso almeno 62 sentenze, alcune sulla competenza dei tribunali a trattare la materia, altre che vanno invece nel merito delle questioni. Tuttavia, **gli atti consultabili dal pubblico riguardano soltanto 34 controversie**. In **18 di questi casi la sentenza riguardava il merito della contestazione**, con gli investitori usciti vittoriosi **12 volte**.

Circa il **40% degli importi** chiesti in compensazione dai privati sono stati **approvati dalle corti**. Nelle cause vinte dagli investitori **la cifra media richiesta ammonta a 1,3 miliardi di dollari**, quella effettivamente accordata è pari a **504 milioni**. Il tutto al netto di interessi e spese legali.

Negli ultimi trent'anni, [i dati dell'UNCTAD sulle 195 cause concluse](#) dimostrano che **in tutto il mondo gli stati hanno dovuto pagare 84,4 miliardi di dollari alle imprese private** a seguito di sentenze sfavorevoli (67,5 miliardi) o costosi patteggiamenti (16,9 miliardi). Una cifra parziale: alcune cause sono segrete, altre ancora pendenti.

Fare causa agli stati è diventata un'attività così vantaggiosa che **le imprese non hanno nemmeno bisogno di tirare fuori il denaro per pagarsi le spese**. Negli anni, infatti, **si è creato un sistema di garanzie offerte da terzi** alle aziende che vogliono rivalersi nei confronti di qualche governo in sede arbitrale.

ALCUNI CASI

L'ISDS nasceva per garantire i diritti degli investitori contro le nazionalizzazioni o gli espropri in Paesi con sistemi giudiziari instabili. Tuttavia, oggi si è evoluto fino a diventare una **potente arma brandita dalle imprese multinazionali contro i governi che approvano norme sgradite**, con effetto deterrente su un gran numero di iniziative a tutela dell'interesse pubblico in tutto il mondo.

- **CLIMA**

Lo scorso novembre **la Westmoreland Coal Co.**, società che opera nel campo dell'estrazione mineraria, [ha fatto causa al Canada per 500 milioni di dollari](#), dopo che la provincia dell'Alberta ha varato un **programma di eliminazione del carbone** dalla produzione elettrica entro il 2030

- **SALUTE**

Molti stati hanno deciso, negli ultimi anni, di **limitare il consumo di bevande gassate e zuccherate**, così come dei cibi a più alto tasso di ingredienti **legati all'obesità**. In seguito all'introduzione di una **tassa governativa sulle bevande ad alto contenuto di fruttosio**, la [Corn Products International](#) e la [Cargill](#) hanno ottenuto rispettivamente **58,4 e 90,7 milioni di dollari nel 2009 dal Messico**. Le cause erano state lanciate utilizzando l'ISDS previsto dal capitolo 11 del NAFTA, l'accordo nordamericano di libero scambio oggi in via di revisione.

Le major del tabacco possono utilizzare l'ISDS per chiedere **compensazioni a quei governi che cominciano ad aggiornare la loro normativa**. È il caso delle controversie intentate dalla Philip Morris [prima all'Uruguay](#) (2010), [poi all'Australia](#) (2011), utilizzando l'accordo Svizzera-Uruguay del 1991 e quello Hong Kong-Australia del 1993: allo stato sudamericano **contestava l'aumento della superficie dei pacchetti di sigarette destinata alle controindicazioni**, al gigante dell'Oceania l'aver ordinato **l'uniformazione dei colori di tutti i pacchetti**.

- **AGRICOLTURA**

La Romania [nel 2013 ha dovuto pagare 250 milioni di dollari a Micula](#), una multinazionale svedese del settore agricolo. L'azienda aveva investito nel Paese prima della sua adesione all'Unione Europea, ottenendo incentivi dal governo. **Nel momento in cui il Paese è diventato membro dell'UE, tuttavia, per conformarsi alle norme sugli aiuti di stato, ha dovuto interrompere il suo programma di sussidi, finendo alla sbarra di un arbitrato internazionale reso possibile dal trattato commerciale tra Svezia e Romania.**

- **ACQUA**

Una battaglia legale, iniziata nel '97, vedeva l'azienda [Vivendi VS Argentina](#), controllata dalla multinazionale francese, **chiedere più di 300 milioni di dollari all'Argentina** per la decisione della provincia di Tucumán di **mettere un tetto all'aumento del prezzo dell'acqua**. Tucumán aveva deciso di porre il limite a seguito dei servizi scadenti erogati dalla controllata di Vivendi nei due anni intercorsi dalla stipula del contratto concessione. Ma l'Argentina ha perso la causa, dovendo **pagare 105 milioni di dollari di danni alla multinazionale francese**. Molto simile il caso di Suez Environment, sempre contro l'Argentina: l'azienda [ha ottenuto 380 milioni di dollari](#) in compensazioni dal tribunale arbitrale, che ha riconosciuto lo Stato colpevole di aver terminato un contratto di concessione per la gestione idrica a Buenos Aires, anche se **la misura voleva evitare un aumento dei prezzi**.

I CASI IN ITALIA

Dopo la Spagna, **l'Italia è il paese più colpito da una scarica di arbitrati internazionali** nell'ambito del Trattato sulla Carta dell'Energia e **sul finire del 2018 ha perso la sua prima causa: 7,5 milioni di euro da sborsare alla danese Greentech Energy Systems** per aver cambiato la normativa sugli incentivi alle rinnovabili nel 2014.

A maggio 2017 la società petrolifera britannica **Rockhopper ha intentato una causa contro l'Italia**, dopo il rifiuto dello stato – nel 2016 – di concedere al celebre progetto **Ombrina Mare la concessione per estrarre petrolio nell'Adriatico** abruzzese entro le 12 miglia marine. Il no dell'allora governo Renzi, ratificato dal Parlamento con la Legge di stabilità, arrivava per disinnescare il referendum che si sarebbe tenuto in primavera. La decisione di vietare nuove concessioni entro le acque territoriali serviva per indebolire il fronte referendario, tuttavia ha sortito anche un effetto collaterale: **la Rockhopper ha deciso di utilizzare la clausola ISDS contenuta nel Trattato sulla Carta dell'Energia per chiedere i danni all'Italia**. Le prime audizioni sono previste nel febbraio 2019, ma sarà necessario attendere il verdetto per vedere pubblicate (forse) le cifre ufficiali dal Centro per la risoluzione delle controversie investitore-stato della Banca mondiale (ICSID).

Oltre alla contesa su Ombrina Mare, **il nostro paese deve affrontare altri 10 procedimenti**, tutti riferiti alla Carta dell'Energia e legati alla riduzione degli incentivi alle rinnovabili. **Solo uno di essi è arrivato a compimento**, fortunatamente senza troppi danni: gli investitori di tre paesi europei, che chiedevano quasi 200 milioni di dollari in compensazioni dopo un taglio dei sussidi al fotovoltaico deciso dall'ex Ministro Paolo Romani nel 2014, **hanno ottenuto solo una divisione delle spese legali, pari a 600 mila dollari**.

Anche gli investitori italiani, proprio come quelli di altri paesi, non disdegnano il ricorso all'arbitrato internazionale per ottenere risarcimenti dagli stati che prendono decisioni sgradite. **Sono 36 le cause partite da società con base in Italia e tese a piegare la resistenza di 22 governi, principalmente in Africa e Sudamerica, ma anche in Europa orientale e Asia**.

Un caso particolarmente odioso è quello aperto da [investitori italiani del settore minerario contro il Sudafrica nel 2006](#). Piero Foresti e Laura de Carli, insieme ad una azienda lussemburghese, **hanno chiesto 350 milioni al governo sudafricano per aver introdotto una legge post-apartheid** che obbligava le compagnie minerarie ad aprire il 26% del loro azionariato a investitori neri.

UN TRATTATO VINCOLANTE

Nel giugno del 2014, alla sua 26a sessione di lavoro, il Consiglio Onu sui diritti umani riunito a Ginevra adottò **una bozza di risoluzione presentata da Ecuador e Sudafrica**, con il sostegno di Bolivia, Cuba e Venezuela, e intitolata "[*Elaborazione di uno strumento internazionale legalmente vincolante per le imprese multinazionali e altre imprese con riferimento ai diritti umani*](#)".

La risoluzione, approvata a larga maggioranza, vide l'opposizione critica dell'Unione europea e degli Stati Uniti, orientati verso un approccio volontario e non vincolante, già riconosciuto dai Principi guida del 2011. Ma fu grazie a quella decisione che nacque **il gruppo di lavoro intergovernativo permanente**, presieduto dall'Ecuador, con l'obiettivo di **promuovere un trattato cogente sul tema imprese e diritti**. Le sessioni del gruppo si svolgono ogni anno a Ginevra, la prima si tenne dal 6 al 10 luglio 2015, le seguenti nel mese di ottobre. Già nel 2017 furono elaborati e discussi i primi elementi cardine su cui si dovrebbe basare l'impianto del trattato, punti chiave che portarono alla pubblicazione della prima bozza di accordo nel luglio 2018, il cosiddetto "[Zero draft](#)" seguito dal suo [Protocollo opzionale](#).

L'elemento di sostanza sarà l'effettiva applicazione del trattato attraverso **dispositivi legali vincolanti**, in grado di **prevenire eventuali violazioni** o di garantire l'accesso a rimedi e compensazioni adeguate da parte delle vittime. **Se questo Trattato non lavorerà a favore delle vittime, avrà fallito nel suo obiettivo prioritario.**